

IL CASO

## Sposa & sposa il mercato fiuta il business gay

ECONOMIA

14\_12\_2014



**Tommaso  
Scandroglio**



Si chiama *É Sposa* ed è una fiera dedicata a tutto quello che serve per preparare a puntino il giorno del proprio matrimonio. È rivolta non solo alle coppie etero ma anche a quelle omo. Si terrà a Napoli dal 9 all'11 di gennaio 2015 e dal 16 al 18 dello stesso mese. «Il matrimonio è un diritto di tutti», dichiara il direttore artistico della kermesse Diego Di Flora, «e quindi è giusto coinvolgere anche i futuri sposi omosessuali per

rendere il nostro Paese al passo con l'Europa dove tale unione è riconosciuta legalmente».

**Il sito dedicato all'evento esplicita ancor meglio il pensiero del suo direttore:** « *É Sposa*, in sintonia con la Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo, La Carta di Nizza e le diverse Risoluzioni del Parlamento europeo, combatte le discriminazioni relativamente all'orientamento sessuale di ciascuno e al diritto di costruire una propria famiglia. I matrimoni omosessuali in Italia non sono espressamente previsti dalla Costituzione e dal Codice Civile, ma in questi anni le associazioni omosessuali di tutto il mondo chiedono a gran voce la rivendicazione dei propri diritti, assurgendo al principio secondo il quale l'unione omosessuale è libera espressione della propria personalità e pertanto, non può essere vietata o limitata da norme discriminatorie».

**Curioso il tentativo di celebrare l' "amore" omo a colpi di articoli di legge. Una caduta di stile,** perlomeno. Poi arriva l'immane citazione del Papa che è ormai usata come colpo di grazia a danno della famiglia ormai agonizzante: «D'altronde, anche il Pontefice, sul volo che lo riportava da Rio de Janeiro a Roma, ha dichiarato: "chi sono io per giudicare i gay?"». Se Giovanni XXIII viene ricordato per il discorso della Luna, Giovanni Paolo II per il «non abbiate paura», Papa Francesco rimarrà nella memoria di tutti per questa sua uscita gay friendly.

**Torniamo alla kermesse nuziale. Crediamo sinceramente che a chi ha organizzato la fiera poco** o nulla importi dei "matrimoni" omosessuali. Non potendosi i gay "sposarsi" qui in Italia non saranno di certo potenziali visitatori degli stand, né futuri acquirenti. Più semplicemente è questione di marketing: l'importante è che si parli di questa fiera. Anche male, ma che se ne parli. Tanto chi la criticherà finirà per essere etichettato subito come omofobo e dunque gli organizzatori saranno in una bomboniera di ferro. Il cartellone pubblicitario scelto come immagine della fiera ritrae tre coppie - una etero, una gay e una lesbo - che si baciano in una chiesa. Da notare che le coppie omosex battono per presenza numerica la coppia normale. La chiesa è sconosciuta, ma il passante non lo sa. E anche se lo sapesse rimarrebbe l'atto blasfemo.

**Non male per una Manifestazione (così è scritto, con la maiuscola, nel sito ufficiale) che si fregia** di essere da undici edizioni segno di «eleganza, fascino e stile». I tardoni siamo noi: tirar fango contro la Chiesa si sa che è chic. Ma forse anche questo è un ingrediente utile per far accendere i riflettori su un evento che altrimenti rischiava di essere uguale a tanti altri e che massmediaticamente non se lo sarebbe filato nessuno.

**A dire il vero, poi, la colpa di questo oltraggio alla sacralità del vincolo nuziale è un po' di tutti noi**

. È da un pezzo che il matrimonio, per molti, è scaduto a sigillo di amorazzi di serie B, a certificazione formale di convivenze pregresse che già di loro non sono certo un ossequio al matrimonio stesso. Ci disgusta che la celebrazione sia aperta anche a coppie gay, ma è da tempo che nel "giorno più bello" fanno mostra di sé, sotto croci e statue di santi, toilettes femminili più adatte alla Salaria e personaggi che con il loro comportamento in chiesa ricordano tanto il teatro dell'assurdo di Beckett. Lo scivolamento verso l'involgarimento e la descalizzazione del matrimonio è iniziato tanto tempo fa e tutti noi, chi più chi meno, ha dato una mano in tal senso.

**Ma facciamo ritorno alla fiera che è solo pretestuosamente gay. Che insorgano le comunità** omosessuali usate strumentalmente per vendere abiti da sposa o da sposo che potranno essere indossati solo dagli eterosessuali. Insorgano perché del matrimonio ne hanno fatto mercimonio nonché bandiera ideologica e questo dovrebbe schifare anche le persone omosessuali così attente di solito a valorizzare affetti e sentimenti intimi. Insorgano perché *È Sposa* mostra loro il confetto nuziale ben sapendo che non possono assaggiarlo creando in loro frustrazione e senso di inferiorità.